

Pippo Ciciliato, artigiano di ferro

Dai Palazzi di Re Hassan II alla sua bottega di Sambuca un ebanista restauratore

Sessantacinque anni e tanta voglia di creare, di produrre. Un amore sviscerato per il proprio lavoro. Sposato da 38 anni con Maria Paravola. Tre figli: Antonino, Gerardo, Maria Antonietta e tre nipotini: Letizia 10, Giuseppe 8, Manuela 4 anni. E' Giuseppe Ciciliato, ebanista-restauratore. Un emigrato alla rovescia, un sambucese alla corte di re Hassan II. Nel Marocco c'è stato per 23 anni. Casablanca, Rabat e dintorni. «Laggiù ero in famiglia — dice — Laggiù c'erano mio fratello, mia sorella, i miei cognati. Laggiù sono nati i miei figli Gerardo e Maria Antonietta. Dapprima lavoravo alle dipendenze altrui, poi mi sono messo in proprio».

Come ha avuto modo di lavorare per re Hassan II?

«Il tramite è stato un amico francese, Pierre Carrez, decoratore, antiquario. Per mezzo suo ho eseguito restauri di mobili antichi e diversi lavori di sistemazione e di adattamento ai palazzi reali di Rabat e di Casablanca».

In che occasione ha conosciuto, personalmente, re Hassan II?

«E' avvenuto nella residenza reale «Dar el Salam» a pochi chilometri da Rabat. Ero assieme a Pierre Carrez perché dovevamo consegnare dei mobili e discutere di altre commissioni. Improvvisamente entrò il re,



Pippo Ciciliato al lavoro.
La sua vita viene spesa con passione artistica in questa bottega.
Sua passione: la famiglia e lo sport.

mi si avvicinò e, sorridendo, mi chiese, in perfetto francese, la mia provenienza. Con orgoglio risposi «siciliano». Mi strinse la mano e si complimentò con me per i lavori che avevo eseguito. Si trattava, in particolare, di alcuni restauri e di un grande tavolo che doveva essere utilizzato per conferenze. Nella stessa residenza ho avuto modo, altre volte, di intravedere il re».

Che impressione ha riportato del sovrano?

«Un uomo affabile, cordiale, amante del bello. Era molto severo con i suoi figli e con quelli che aveva adottato, per quanto riguardava la scuola. Pretendeva moltissimo da loro».

Ha conosciuto altri membri della famiglia reale?

«Sì. Due sorelle del re. Le principesse Aishà e Aminà. E' stato in occasione di una festa svoltasi sempre nella stessa residenza reale nei pressi di Rabat. Ero stato invitato per mezzo di un altro francese, René Derive, uomo di fiducia del re e padrino di mio figlio Gerardo. La principessa Aishà ha danzato con i miei figli. In quell'occasione ho conosciuto anche un attore francese, allora molto famoso, Jean Paul Brilly. Conservo ancora il suo biglietto da visita».

che ha lasciato il Marocco se ne è introdotto così bene?

«Se fosse dipeso da me, forse sarei rimasto. Laggiù eravamo stimati e rispettati. L'ho fatto per i miei figli. Così sono ritornato. Prima a Bologna dove Gerardo e Maria Antonietta si sono sposati e vivono attualmente. Nel 1984 sono rientrato definitivamente a Sambuca dove abita il mio primogenito Antonino».

Le piace lo sport?

«Molto. Il ciclismo è in particolare il calcio. Devo alle attività sportive, che i miei figli praticavano, molte delle amicizie che ho acquisito in Marocco. Antonino giocava nella squadra di calcio del circolo di cui, per 14 anni, ho fatto parte del consiglio di amministrazione».

La squadra del cuore?

«L'Inter, da sempre. Da quando, durante il fascismo, la società dovette chiamarsi «Ambrosiana».

La cucina preferita?

«Quella siciliana, che trovo insuperabile. Ci sono però dei piatti marocchini che mi piacciono e che mia moglie, di tanto in tanto, prepara. Il kuskus ad esempio, o il karira cioè la zuppa di fave, ceci, lenticchie con fegatini di pollo».

Che hobby coltiva?

«Mi piace il giardinaggio. Bado personalmente alle aiuole che circondano la mia villetta di Adragna. Ma soprattutto mi piace ballare, organizzare feste e gite. L'ho fatto, con tanto entusiasmo, durante gli anni della mia presidenza al circolo degli operai «Girlando Guasto».

Giuseppe Merlo

(Pubblicato sul Giornale di Sicilia il 18 ottobre 1989)

Grande successo della mostra di vignette satiriche

LA SATIRA CHE "RIDENDO CASTIGA MORES"

Organizzata da Vito Maggio con "Cuore" e Michele Serra

CON LA SATIRA IN... CUORE

«In tempi di esasperante conformismo, che ben venga la satira che rompe le uova nel paniere».

E così quel «giullare» che è Vito Maggio c'è riuscito a fare sbarcare Cuore a Sciacca. Pur non trattandosi dello sbarco sulla luna, o dello sbarco dei Mille, è un evento che merita attenzione giacché, con CUORE, arriva a Sciacca la satira con la s maiuscola.

E chi pensa che far satira, oggi, serve a poco, sbaglia di molto.

In tempi in cui si assiste ad una omologazione e ad un conformismo sempre più crescenti e preoccupanti, la funzione della satira diventa sempre più catartica e d'opposizione.

Non a caso CUORE nasce dalla voglia di essere, appunto, contro. Da circa un anno, questo bizzarro muscolo verde «pompa» contro le vessazioni, l'arroganza, la stupidità di un Potere corrotto e corruttore; contro la voglia strisciante di tirare i remi in barca per galleggiare nel mare magnum del rassicurante privato e degli egoismi collettivi. CUORE è il desiderio razionale e laico di capire e cambiare lo statuto.

Ma far satira non è solo esser contro; è anche capacità di ridere, o almeno sorridere, in modo più o meno amaro, delle debolezze, dei vizi e del grottesco che albergano in ciascuno di noi. Il noi soggetto, il noi gruppo, fazione, partito; è, dunque, serena e franca autocritica...

Certe «invenzioni satiriche», poi, hanno fatto e fanno la vera storia degli umili. Come definire altrimenti le genialità satiriche del grande Fortebraccio quel suo scagliarsi contro Lor Signori, stando dalla parte dei Metalmeccanici, in modo così intelligente e illuminante?

E non sono, forse, ormai storiche la sagacia, la fiera e l'ironia del Cipputi di Altan?

Se la satira, dunque, è quella vera, cioè quella libera, fine, irriverente, è una satira che incide, che colpisce, che rompe le uova nel paniere, che ci rende un po' più ricchi dentro. E in giorni in cui ci propinano come valori l'arrivismo, il rampantismo e il bisogno del superfluo, non è poco, credo, riuscire a sentirsi un po' più ricchi dentro.

E allora a Michele Serra (il direttor), ai suoi complici, e a Vito Maggio, grazie di... Cuore.

Enzo Sciamè

A chi fa male la satira? A nessuno ormai: così dicono i suoi avversari, ripetendo la parabola del re e del giullare. Il giullare è pagato (dal re) per dire che il re è nudo. Il re se la ride, il popolo si sente più libero perché può ridere del re, e il cerchio si chiude. Il re continua ad essere re, il popolo popolo, il giullare giullare.

Sarebbe tutto giusto, tutto vero, se fare satira (o leggerla) non avesse, anche, una funzione banale ma fondamentale: far riflettere un poco, pensare un posto dubitare un poco. Se una vignetta o un articolo riescono ad attivare il piccolo cortocircuito della satira (che riesce, quando è buona, a far saltare i transistor dei luoghi comuni, delle certezze acquisite), allora la satira è servita a qualcosa. Poca cosa, per carità, ma qualcosa: riconoscersi in un disagio, in una fulminante osservazione, che rovescia i ruoli e sbugiarda il pigro accontentarsi, aiutare a non rinunciare al senso critico, al ragionamento non ortodosso.

La satira è solo una piccola ginnastica dell'intelligenza. Ma senza quella ginnastica quotidiana, i pensieri rischiano di diventare obesi, ottusi, poco dinamici.

Il re può anche restare re: nessuna vignetta, nessun libro ha mai scalfito il potere. L'importante è che noi sudditi non dimentichiamo di dedicare al potere, giorno dopo giorno, qualche pensiero irriverente, irriducibile, per restare, almeno noi, al riparo dalla grottesca prosopopea dei forti.

Michele Serra



SIAMO
UN PAESE
LIBERO,
BABBO?

SÌ, FINTANTO CHE È
GARANTITO IL FURTO
E LA QUERELA.



ALTAN

MOSTRA DI VIGNETTE SATIRICHE
CIRCOLO DI CULTURA SCIACCA
2 - 10 DICEMBRE 1989

antea srl
servizi sociali

92017 sambuca di sicilia
v.le a. gramsci, 11
tel. 0925 - 42 555



- Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato.
- Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.